



IERI IN AULA OGGI IN AZIENDA

IV Indagine sugli esiti formativi e occupazionali
dei percorsi leFP e IFTS

Executive Summary

Ottobre 2023



Presentazione*

Il presente rapporto contiene le risultanze di un'indagine sul campo sugli esiti occupazionali dei qualificati e diplomati nei percorsi regionali di leFP dell'anno formativo 2014-15 e degli specializzati nei percorsi IFTS realizzati dalle regioni nel 2017.

Secondo un approccio ormai collaudato, la presente è infatti la quarta edizione dell'indagine, la ricerca è stata realizzata attraverso interviste individuali – svolte in modalità CATI – il cui focus è stato la condizione occupazionale degli ex corsisti, la transizione dal corso al mercato del lavoro, senza tralasciare aspetti legati alla percezione della validità del corso o alle tipologie di contratto maggiormente incontrate dagli ex corsisti occupati.

Nel caso della leFP, le interviste sono state realizzate a circa tre anni di distanza dalla fine del corso. Tale intervallo temporale è necessario per evitare il sovradimensionamento di tipologie di impiego saltuarie o episodiche che spesso caratterizzano gli impieghi della popolazione giovanile nel periodo immediatamente successivo alla fine di un corso di formazione. Nel caso dei corsi IFTS – trattandosi di soggetti adulti – non si osserva tale accortezza e le interviste sono state effettuate più a ridosso della fine del corso.

Obiettivi

La quarta indagine sugli esiti occupazionali si pone come obiettivo principale quello di rilevare quanto i percorsi realizzati nell'ambito delle filiere leFP e IFTS siano in grado di corrispondere al fabbisogno di risorse umane espresso dai sistemi produttivi locali, alle esigenze dei giovani che li hanno frequentati, sia rispetto alle loro aspettative sia in termini di reali prospettive occupazionali. La calendarizzazione della fase di campo è poi coincisa con l'emergenza Covid, per cui, l'indagine ha consentito anche di osservare l'impatto della pandemia in termini di posti di lavoro ma soprattutto, dato l'intervento normativo a tutela della tenuta occupazionale del Paese, in termini di eventuali nuove modalità di organizzative del lavoro (ad esempio il ricorso al lavoro da remoto).

Metodologia

Come per le precedenti edizioni, anche in questa l'indagine è stata impostata secondo una duplice metodologia, coerente con le caratteristiche quantitative delle due filiere interessate. Per quanto riguarda i corsi IFTS, trattandosi di una popolazione complessiva pari a circa 4.000 soggetti, si è scelto di realizzare un'indagine censuaria, intervistando a tappeto tutti gli ex corsisti; relativamente alla leFP, caratterizzata da una popolazione molto più numerosa e distribuita su tutto il territorio nazionale, si è scelto di procedere con l'estrazione di un campione rappresentativo pari a 3.000 qualificati ai percorsi triennali di leFP e 1.800 diplomati

* Il presente documento fornisce una sintesi dei contenuti del report: Inapp, Carlini A., Crispolti E. (a cura di) (2023), *Ieri in aula oggi in azienda. IV Indagine sugli esiti formativi e occupazionali dei percorsi leFP e IFTS*, Inapp Report n.44, Roma, Inapp.

Il report è stato realizzato dall'Inapp in qualità di Organismo Intermedio del Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro FSE+ 2021- 2027.

Piano Inapp 2023-2026 - Operazione a titolarità n. 4 - Migliorare la qualità dei sistemi e dei dispositivi di istruzione e formazione professionale per agevolare le transizioni e la rispondenza alle esigenze dei sistemi produttivi.

ai percorsi quadriennali di leFP. Per entrambe le filiere, date le difficoltà di raggiungere una distribuzione rappresentativa delle interviste realizzate, in sede di analisi post interviste si è deciso di procedere con una ponderazione post fase di campo, così da correggere i bias statistici emersi.

Risultati

Il focus principale dell'indagine è l'analisi della transizione al lavoro dei giovani fuoriusciti con successo dalle filiere formative leFP e IFTS. Parallelamente a questo aspetto, l'indagine ha consentito anche una serie di approfondimenti specifici che vanno dalle caratteristiche socio-anagrafiche dei corsisti al giudizio rispetto al gradimento del corso, al ruolo dello stage curricolare quale volano per l'occupazione, fino alle caratteristiche del trattamento contrattuale cui maggiormente accedono gli ex partecipanti occupati al momento dell'intervista.

Per quanto concerne i qualificati e diplomati leFP, il dato principale indica con nettezza l'alto tasso di ex allievi che hanno trovato un'occupazione, spesso anche in breve tempo, grazie alla capacità della leFP di trasferire competenze utili e richieste dal mondo del lavoro. Il dato relativo ai qualificati che risultavano occupati, a gennaio 2020, è pari al 67,7% del totale, dato che, tra i giovani stranieri, risulta essere di poco inferiore (66,5%). Si tratta di valori elevati, di circa 5 punti percentuali superiori a quanto riscontrato nella rilevazione del 2018.

Il dato sui diplomati appare migliore di quello dei qualificati: il 71,5% dei diplomati risulta occupato a gennaio 2020; il 14% si dichiara disoccupato in cerca di lavoro, l'8,7% è ancora in formazione e il 5,3% è impegnato in altre attività, con quote trascurabili per gli inattivi e gli inoccupati in cerca di primo impiego.

Anche i dati sull'occupazione rilevati sulla popolazione IFTS sono interessanti: circa il 73% si dichiara occupato a distanza di 12 mesi dalla fine del corso; circa il 10% è ancora disoccupato o in cerca di primo impiego e l'8% ha proseguito il proprio percorso di specializzazione formativa. Le filiere formative leFP e IFTS confermano la propria capacità di intercettare il fabbisogno espresso dal sistema produttivo e dunque di porsi quale strumento virtuoso per l'occupabilità. I sistemi di leFP e IFTS, oltre a trasferire competenze tecniche spendibili, promuovono un modello didattico che, attraverso la stage aziendale, genera sinergia tra imprese e sistema formativo. L'occupazione scaturita dall'esperienza formativa nelle due filiere non è episodica. Lo dimostra il generale miglioramento dei dati sull'occupazione rilevata in senso diacronico: a gennaio 2020 – ovvero poco prima dell'esplosione della pandemia – e al momento dell'intervista (ossia dopo 3 anni per quanto riguarda la leFP e poco più di un anno per gli IFTS).

Dati molto positivi emergono anche dal punto di vista della coerenza tra tipologia di corso e tipologia di impiego: il 60% dei qualificati dichiara di svolgere un lavoro coerente con quanto appreso nel corso, tra i diplomati questa rispondenza è ancora più pronunciata attestandosi intorno al 70%; significativo è anche lo stesso dato riferito agli specializzati IFTS, con una cifra pari al 60% degli intervistati occupati che riscontrano appunto piena coerenza tra lavoro e corso formativo. Interessante è l'oscillazione delle percentuali che mutano in funzione del tipo

di contratto: la maggior vicinanza tra impiego e formazione svolta è percepita da coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato (circa 70%), cifra che gradatamente scende intorno al 58% per chi ha un contratto a tempo determinato, fino ad arrivare al 50% tra coloro che hanno contratti precari. Il tema delle tipologie contrattuali è evidentemente un tema importante e anche in questo caso le evidenze empiriche rilevate mostrano un basso ricorso a tipologie contrattuali precarie in favore di contratti per lo più stabili, spesso anche a tempo indeterminato: 44% di contratti a tempo indeterminato tra i qualificati leFP occupati, 64% tra i diplomati leFP e poco più del 60% tra gli specializzati IFTS.

Conclusioni

In linea generale questa edizione dell'indagine ha confermato molte delle tendenze già riscontrate nelle precedenti edizioni, a partire dall'ottima performance in termini di ricaduta occupazionale, alla funzionalità dello stage che si riconferma come ottimo strumento per la transizione al lavoro, al gradimento generale verso l'organizzazione dei corsi e alla loro efficacia in termini di trasferimento di competenze tecniche richieste dalle imprese.

Per entrambe le filiere, si assiste ad una certa correlazione tra l'inquadramento contrattuale e la coerenza percepita dagli intervistati tra il lavoro che svolgono e quanto appreso in formazione: in presenza di contratti a tempo indeterminato la percezione è di una piena corrispondenza tra professione svolta e specializzazione conseguita; tra le persone con contratti precari, e quindi più fragili, vi è invece la percezione di una maggiore distanza tra ruolo assegnato in azienda e le competenze acquisite nel corso.

Accomuna le due filiere anche il ruolo virtuoso svolto dallo stage e dai partenariati che animano la formazione tecnica presso i territori. L'esperienza dello stage, elemento centrale nella formazione erogata nei percorsi della filiera lunga della formazione tecnico-professionale, oltre ad essere un importante momento formativo, si è dimostrato talvolta propedeutico a una futura assunzione. La buona capacità di ingresso nel mondo del lavoro, declinata sia in termini di velocità di collocazione sia in merito all'inquadramento contrattuale, sono dunque elementi ricorrenti che confermano la funzionalità di questi corsi.

Certamente in questo scenario positivo, sussistono alcuni target che trovano maggiori difficoltà: ad esempio gli ex corsisti stranieri o anche la popolazione femminile lamentano maggiori problemi di accesso al lavoro.

La crisi economica scaturita dalla pandemia ha accentuato alcune di queste differenziazioni: se infatti in generale non si sono ravvisati crolli dei livelli occupazionali (ricordiamo anche gli interventi normativi del Governo a tutela dell'occupazione durante il periodo pandemico), è pur vero che, se qualche difficoltà c'è stata, è spesso ricaduta su stranieri e donne.

Se dunque le performance in termini di occupabilità di chi partecipa ai corsi leFP e IFTS sono riconfermate da questa indagine, analogamente permangono alcune criticità di sistema su cui è opportuno intervenire. Il tema principale riguarda la disomogeneità territoriale che caratterizza le due filiere: il IV anno leFP, sebbene più presente, non ha ancora una diffusione equa su tutto il territorio nazionale, stesso discorso per i corsi leFP, svolti in modalità duale, che sono prevalentemente collocati nelle regioni del Nord. Sul fronte della formazione tecnica

superiore il tema della disparità è ancor più evidente, data la presenza di corsi solo in un gruppo limitato di regioni del Centro-Nord.

Al tema dell'omogeneità dei sistemi di offerta formativa locale si aggiunge quello della comunicabilità tra i repertori che caratterizzano le filiere formative. Se infatti è reale la possibilità per un soggetto in possesso di un diploma leFP di accedere alla formazione tecnica superiore per poi concludere il proprio percorso di specializzazione conseguendo un diploma specialistico ITS – ovvero il vertice apicale della filiera lunga della formazione tecnica –, è però anche vero che tali passaggi presuppongono una piena simmetria – oggi ancora assente – rispetto alle aree scientifiche che connotano i diversi sistemi formativi.

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPAO) e del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2023-2026 del Fondo sociale europeo, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni, ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

INAPP

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Corso d'Italia, 33 – 00198 Roma

Tel. +39 06854471

www.inapp.gov.it

